

I LUNEDÌ AL SOLE

Regia: Fernando León de Aranoa - **Sceneggiatura:** F. L. de Aranoa, Ignacio del Moral – **Fotografia:** Alfredo Mayo - **Musica:** Lucio Godoy - **Interpreti:** Javier Bardem, Luis Tosar, José Angel Egido, Nieve De Medina, Enrique Villen, Celso Bugallo, Joaquin Climent, Aida Folch, Serge Riaboukine - Spagna 2002, 113' (Lucky Red)

Un gruppo di operai dei cantieri navali di Vigo, in Spagna, disoccupati a causa della riconversione industriale, percorrono ogni giorno strade in salita, alla ricerca di uscite di sicurezza. Per loro i giorni della settimana sono tutti uguali, e il lunedì, come la domenica, si sta al sole senza far niente. Una storia di presenze e assenze, di telefoni che non squillano mai, di ricordi, preoccupazioni e speranze.

"Conoscono a memoria i moduli per le domande di lavoro perchè li riempiono ogni giorno. Sono grandi conoscitori del tempo e di come scorre a ritmi diversi. Conoscono la disperazione, il dolore e il silenzio della vergogna e dell'onore. (...) Questa è la loro storia. Un presente che assomiglia di più ad un passato per mancanza di orizzonti: la storia di un gruppo di disoccupati, danni collaterali di un'economia globalizzata dove contano solo i risultati. (...) Bisogna raccontare le loro commedie, i buoni e i cattivi umori, e i loro momenti migliori, che accadono quotidianamente nei bar, nelle piazze, sulle panchine dei parchi, storie di passioni nei cortili, tra il bucato steso e le mollette, cronache di disoccupazione e di speranza. Il cinema si deve occupare di ciò che è a portata di mano, di ciò che dimentica perchè non riesce a vedere chiaramente, perchè non lo vuole vedere. Sono prodigiose storie di ogni giorno." (Fernando León de Aranoa)

Nonostante la dolente cronaca della vita di tutti i giorni, delle difficoltà e della tendenza a farsi risucchiare dal baratro, nel film si respira un'aria tutt'altro che tragica, con momenti di umorismo, di allegra rivalsa, di affettuosi sfottò, di rimedi tra il cialtronesco e l'industrioso per lavorare e per divertirsi, di battute e di situazioni grottesche come la rilettura delle favole in chiave capitalista o le partite allo stadio con una visuale improbabile. (...) *Los lunes al sol* rimanda direttamente al cinema di Ken Loach, non quello che affonda il coltello nella piaga delle tragedie private e collettive, bensì quello che con toni elegiaci e con malinconica leggerezza si limita a descrivere, a conferire dignità umana ad appartenenti ad uno strato sociale al limite dell'invisibile. E lo fa con garbo, empatia, dicendoci molte più cose di quante non ne mostri, nel privato come nel sociale, con mille sfumature che stemperano in un mesto sorriso anche l'uscita di scena del più sfortunato dei nostri perdenti galiziani, capaci di ammantare di insuccesso qualunque iniziativa. (da Mario Mazzetti su ViviCinema)

Al suo terzo film di fiction, lo spagnolo Fernando Leon de Aranoa mette in scena la solidarietà che unisce un gruppo di antichi lavoratori navali, quarantenni e oltre, quindi emarginati dal mondo della produzione. Sono uomini logorati dalle illusioni, dalla frustrazione, dalle umiliazioni, dalla solitudine o dall'alcool; a volte pensano di arrendersi. Malgrado tutto ciò, il film è la cosa più lontana dal vittimismo che si possa immaginare; i dialoghi sono vivaci, realistici, anche divertenti; alcuni personaggi danno prova di un' indomabile vitalità. *I lunedì al sole* è un film anticapitalista senza mezzi termini, ma che afferma la prevalenza dell'essere sull'avere assumendo un punto di vista umanista, senza prediche né pistolotti ideologici. (da Roberto Nepoti su La Repubblica)